



NOTIZIE UTILI

Truffa del cartellino, se reiterata esclusa particolare tenuità del fatto

Linea dura della Cassazione sulle truffe del cartellino nella pubblica amministrazione. Con la sentenza n. 38997/2018, infatti, i giudici di legittimità hanno respinto il ricorso di un medico della Asl di Brindisi, reo di aver fatto timbrare un certo numero di volte il proprio badge ad altre persone, che chiedeva l'applicazione della "non punibilità per particolare tenuità del fatto". Per Piazza Cavour, che ha confermato la condanna della Corte di appello di Lecce alla pena di due anni e 900 euro ...

Legittimo ridurre l'anzianità ai supplenti

La riduzione del conteggio dell'anzianità di servizio maturata dagli insegnanti assunti a tempo determinato della scuola pubblica è conforme al diritto comunitario europeo. Lo ha stabilito ieri la Corte di giustizia europea (causa C-466/2017). La vicenda prende spunto da una dipendente, assunta a tempo indeterminato dall'anno scolastico 2011/2012 e che, nel periodo tra il 2003 e il 2011, aveva svolto una serie di contratti a tempo determinato. Al momento della ricostruzione di carriera, i periodi ...

Corte di cassazione - Sentenza 20 settembre 2018 n. 22382

È licenziabile per «insubordinazione» il dipendente che per otto volte nel giro di poco più di un mese interrompe il lavoro 10 minuti prima della fine del turno, attribuendosi un "tempo tuta" non previsto dal contratto, e ciò nonostante i ripetuti ammonimenti da parte dell'azienda. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, con la sentenza n. 22382 di oggi, respingendo il ricorso di un addetto al magazzino di una industria grafica campana. Il dipendente, che era anche rappresentante sindacale, aveva ...

Corte Europea di Giustizia: lavoratrici madri e turni notturni

La Corte Europea di Giustizia nella causa C-41/17, del 6 settembre 2018, ha affermato che le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento che effettuano un lavoro a turni svolto parzialmente in orario notturno devono ritenersi svolgere un lavoro notturno e godono della tutela specifica contro i rischi ai quali tale lavoro può essere associato.

Infortunio in itinere in bici è coperto dall'Inail

Cassazione civile, sez. lavoro, sentenza 31/08/2018 n° 21516

Una interessante sentenza dalla Cassazione (sentenza 31 agosto 2018, n. 21516) affronta il tema della indennizzabilità del danno occorso al dipendente mentre si reca al lavoro utilizzando la propria bicicletta quale mezzo di trasporto privato.

La Corte d'Appello aveva ritenuto che l'utilizzo della bicicletta da parte del dipendente non potesse costituire una scelta necessaria e come tale, in caso di infortunio, il lavoratore non avrebbe potuto beneficiare della tutela assicurativa dell'INAIL.

La materia è disciplinata dal Testo Unico n. 1124/1965 che, all'art. 210 ultimo comma, nel testo integrato dall'[art. 12 del d. lgs. 38/2000](#), stabilisce: «l'assicurazione opera anche nel caso di utilizzo del mezzo di trasporto privato, purché necessitato».

Nel caso di specie secondo i Giudici, pur in assenza di mezzi pubblici che consentissero al lavoratore di recarsi al lavoro, era da escludersi la necessità dell'uso del mezzo privato in questione ai sensi della normativa sopra indicata, non rivestendo peraltro tale attività uno "spessore sociale utile tale da giustificare un intervento di carattere solidaristico a carico della collettività". In sostanza l'utilità sociale legata all'utilizzo di un mezzo di trasporto ecologico non poteva ritenersi di rilevanza tale da dover garantire la tutela assicurativa in caso di infortunio.

I Giudici di legittimità, con un ragionamento diametralmente opposto, hanno invece ribaltato la pronuncia.

La Cassazione ha infatti riconosciuto come l'utilizzo della bicicletta nel caso in questione dovesse sicuramente essere considerato un "utilizzo necessitato" stante l'assenza di mezzi pubblici nel tragitto casa-lavoro e l'impossibilità di percorrere a piedi il tratto in questione, anche a tutela della salute e della integrità psicofisica del lavoratore.

Richiamando alcuni precedenti, la Suprema Corte ha rilevato come l'uso della bicicletta "può essere consentito secondo un canone di necessità relativa, ragionevolmente valutato in relazione al costume sociale, anche per assicurare un più intenso rapporto con la comunità familiare, e per tutelare l'esigenza di raggiungere in modo riposato e disteso i luoghi di lavoro in funzione di una maggiore gratificazione dell'attività ivi svolta, restando invece escluso il cd. rischio elettivo, inteso come quello che, estraneo e non attinente all'attività lavorativa, sia dovuto ad una scelta arbitraria del dipendente, che crei ed affronti volutamente, in base a ragioni o ad impulsi personali, una situazione diversa da quella ad essa inerente".



Ciò che risulta di particolare rilievo è che la Corte pone al centro della propria ordinanza la modifica legislativa intervenuta ad opera della [Legge n. 221/2015](#) che ha introdotto disposizioni volte a promuovere misure dirette ad una maggiore sostenibilità ambientale.

La legge citata ha apportato modifiche anche alla disciplina dell'assicurazione sociale. L'art. 5 comma 5 della [L. 221/2015](#), intervenendo sull'art. 210 del T.U. n. 1124/1965, ha infatti espressamente previsto che debba considerarsi sempre necessitato l'utilizzo della bicicletta come mezzo privato per il raggiungimento del posto di lavoro, in considerazione dei positivi riflessi ambientali connessi all'uso di una mobilità sostenibile.

E' pertanto la stessa legge a sancire oggi il diritto del lavoratore ad essere tutelato sotto il profilo assicurativo anche per l'infortunio eventualmente occorso durante il tragitto casa-lavoro effettuato utilizzando la propria bicicletta.

Da questa pronuncia emerge come la tutela dell'ambiente stia sempre di più assumendo un ruolo fondamentale in ogni aspetto delle relazioni economico - sociali, ivi comprese quelle inerenti lo svolgimento del rapporto di lavoro.

Pensione di invalidità spetta solo ai residenti in Italia

Cassazione civile, sez. lavoro, ordinanza 07/09/2018 n° 21901

La pensione di invalidità civile è dovuta solo ai cittadini residenti all'interno del territorio nazionale.

E' quanto stabilito dalla Sezione Lavoro della Cassazione con l'ordinanza 7 settembre 2018, n. 21901.

La pronuncia richiama l'art. 10-bis, comma 1, del Regolamento CEE n. 1247/1992, norma che non consente di esportare in ambito comunitario le prestazioni speciali in denaro, sia assistenziali che previdenziali, non aventi carattere contributivo.

Tra tali prestazioni rientra anche la pensione di invalidità, che quindi può essere erogata soltanto dall'istituzione del luogo di residenza.

Per l'Italia, tra le prestazioni inesportabili si ricomprendono: le pensioni sociali; le pensioni, gli assegni e le indennità ai mutilati ed invalidi civili; le pensioni e le indennità ai sordomuti; le pensioni e le indennità ai ciechi civili; l'integrazione della pensione minima; l'integrazione dell'assegno di invalidità; l'assegno sociale; la maggiorazione sociale.

INPS: REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL DECENTRAMENTO TERRITORIALE DELL'ISTITUTO

Con la Circolare n. 96, del 21/09/2018 l'INPS illustra il Regolamento di attuazione del decentramento territoriale dell'Istituto, approvato con Determinazione presidenziale n. 52/2018. In particolare, sono illustrati i parametri di fattibilità alla base dei provvedimenti di istituzione, chiusura o trasformazione delle Agenzie in punti INPS, nonché dei provvedimenti di rivisitazione dei bacini di utenza. Si definisce altresì il contenuto del Nucleo base di Servizi Standard, quale insieme di attività e servizi che deve essere garantito dalle Agenzie sul territorio.

GENITORI: PERMESSI E ASPETTATIVE SENZA ALTERNATIVITÀ

L'alternatività nel godimento dei riposi giornalieri da parte del padre è prevista, ex art. 40, D.Lgs. n. 151 del 2001, solo in relazione al caso in cui la madre lavoratrice dipendente non se ne avvalga, con conseguente esclusione del caso in cui la madre non sia lavoratrice dipendente (come nella fattispecie, ove la madre è lavoratrice autonoma). In tal caso, pertanto, il padre può fruire dei permessi giornalieri durante il primo anno di vita anche nel periodo di fruizione della indennità di maternità da parte della madre. Cass. civ., Sez. lavoro, 12 settembre 2018, n. 22177.

Milleproroghe: ok Senato, è legge

Ok definitivo del Senato al decreto Milleproroghe che diventa legge dello Stato. Dopo l'ok della Camera arrivato nei giorni scorsi, è appena giunto anche il via libera di palazzo Madama. L'aula del Senato ha approvato il provvedimento con 151 sì, 93 no e due astenuti.


Il Coordinatore Territoriale
Michele Giuliano